

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 38 (1969)
Heft: 3

Rubrik: Rassegna grigionitaliana

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 25.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Rassegna grigionitaliana

RICORDANDO IL RAG. CARLO VISCARDI

A poche settimane dal suo sessantanovesimo compleanno è morto improvvisamente a Lugano il rag. *Carlo Viscardi*, personalità fra le più in vista degli ambienti economici ticinesi. Nato a San Vittore nel gennaio del 1900, aveva frequentato le scuole elementari nel suo comune, indi la scuola reale di Roveredo e la sezione commerciale alla scuola cantonale di Coira. Alla Università commerciale di San Gallo aveva conseguito la licenza in scienze economiche. Accompagnando alla preparazione oltremodo seria vivissima intelligenza e penetrante intuito nel campo finanziario ed economico, il rag. Viscardi doveva ben presto portare il suo ufficio fiduciario ad eccellere sopra gli altri della città di Lugano e del Ticino tutto. E fu per tale affermazione che quel Cantone, diventato ormai campo dei suoi interessi e delle sue attività, lo chiamò ad importanti funzioni consultive, fino alla presidenza della Camera Ticinese per l'Industria e il Commercio, carica che lo scomparso tenne per parecchi decenni e che lasciò dopo avere realizzato l'importante opera del punto franco di Cadenazzo e dopo che la grande aspirazione ticinese del traforo autostradale del San Gottardo era ormai certamente avviata verso il pieno soddisfacimento. Le funzioni di presidente della Camera di Commercio non erano che il coronamento di tutta una diuturna azione volta fin dai primi anni di attività professionale a imprimere all'economia ticinese nuovi impulsi che la salvassero della crisi generale, prima, e la avviassero, poi, a superare le difficoltà determinate dalla posizione politico-geografica di un Cantone chiuso fra la frontiera nazionale e il baluardo delle Alpi. E qui non possiamo tacere, se vogliamo essere oggettivi biografi, che il rag. Viscardi non ha mai fatto mistero di questa sua dedizione agli interessi superiori del Cantone Ticino, nemmeno quando questi interessi venivano ad incontrarsi concorrenzialmente, o si poteva credere che lo facessero, con quelli del Grigioni. Pensiamo a certe sue posizioni nel problema dello sfruttamento delle forze idriche, nella lotta per la priorità del traforo del San Bernardino, nella discussione che si ebbe a Bellinzona in occasione della « Giornata della Svizzera Italiana ». Ma dobbiamo alla Sua memoria il riconoscimento, altrettanto oggettivo, del profondo spirito di lealtà che non permetteva al rag. Viscardi di lasciar credere di essere contemporaneamente tanto dall'una che dall'altra parte, tanto per gli interessi del Cantone di adozione quanto per quelli del suo Cantone di origine. Portato dalla fiducia del Ticino, che si era aperto alla sua prima tenace attività, ad essere propugnatore dell'affermazione di quel Cantone tanto nel campo delle maggiori aziende private quanto in quello dell'economia pubblica, il sanvitorese resi-

dente a Lugano non poteva, per ricompensare lealmente quella fiducia, che sostenere fino in fondo quanto poteva contribuire a quella affermazione. E il Ticino lo considerò ben presto uno dei propri, chiamandolo non solo ad alte posizioni di consulenza pubblica e privata, ma anche alla carica di municipale e di vicesindaco della città di Lugano, a revisore della CORSI, a mente direttiva di associazioni pubbliche di grande importanza.

Può darsi che il rag. Viscardi, tutto rivolto al problema economico, abbia spesso considerato come utopie gli sforzi della Pro Grigioni Italiano e come illusioni i programmi che tendevano a creare un'unità fra quattro Valli economicamente così lontane e geograficamente così separate. Può darsi anche che la sua adesione al nostro movimento sia stata più dignitosa prova di simpatia che convinta adesione operativa. Ma per tutta la sua vita rimase realtà viva e feconda la sua devota affezione al paese nativo, a San Vittore. Là egli era fra i primi e fra i più efficaci promotori quando si trattava di realizzazioni che portassero ad un progresso, come fu per il primo e per il secondo raggruppamento dei terreni, per la creazione della cooperativa o del caseificio sociale. E noi lo ricordiamo in modo particolare fra i fondatori appassionati del Museo Moesano, membro del Consiglio di Fondazione, socio benemerito e revisore dei conti. E ricordiamo con quanta sentita gioia, un paio di anni fa, ci comunicava la sua soddisfazione di potere portare alla direzione del punto franco di Cadenazzo un giovane mesolcinese, di Mesocco. E la stessa soddisfazione egli provava ogni volta che alla sua indiscussa autorità riusciva di introdurre in qualcuna delle importanti aziende da lui promosse nel Ticino un moesano che gli desse certo affidamento di farsi onore. Anche questo, ci sembra, era servizio al Grigioni Italiano. San Vittore conserverà del rag. Carlo Viscardi il ricordo di uno dei suoi figli migliori, il Grigioni Italiano sia fiero che un suo uomo si sia tanto autorevolmente affermato al di là dei suoi confini.

Alle condoglianze che rinnoviamo ai familiari e congiunti, e particolarmente alla vedova, nostra indimenticabile maestra di tanti anni fa, uniamo quelle per la morte del fratello, *Mario Viscardi*, avvenuta a meno di sei mesi di distanza. Anche Mario Viscardi aveva frequentato la scuola cantonale di Coira, ma compì la sua carriera a Bellinzona, raggiungendo l'alta funzione di ispettore della direzione di circondario. L'essere vicino a San Vittore, i prolungati soggiorni estivi e, negli ultimi anni, la residenza ininterrotta nella casa paterna gli diedero modo di seguire assai da vicino la vita pubblica del suo Comune e di sostenerla sempre con attiva partecipazione.

COMMIAZO DAL PROF. DOTT. RENATO STAMPA

Rassicuriamo subito i nostri lettori, e sono certamente numerosi, che conoscono l'amico e collega *Renato Stampa*: si tratta solo del commiato per il suo ritiro «ufficiale» dalla cattedra di italiano della Scuola Magistrale: di fatti egli si incaricherà almeno di parte delle lezioni del suo successore, il prof. *Massimo Lardi* di Poschiavo, il quale non potrà assumere tutto il pensiero di italiano come lingua materna e come lingua straniera, volendo contemporaneamente attendere alla conclusione dei suoi studi accademici. Il caro amico Renato resterà dunque ancora, almeno un paio di giorni la set-



(Fotogr. Manzanell)

timana, fra i suoi amici della Magistrale e fra i suoi affezionati studenti delle Valli. E continueremo, nel corridoio del quarto piano e sul tetto del bell'edificio, quelle vivaci discussioni che in cinque anni non sono riuscite a farci litigare nemmeno una volta.

Il grazie sentito di tanti suoi scolari noi lo facciamo esprimere qui sotto dalla sua scolara G. C. Al redattore spetta il grato compito di dire grazie al prof. dott. Renato Stampa per quanto egli, accanto all'attività magistrale, ha dato al Grigioni Italiano. Per la sua attività nella Pro Grigioni Italiano, della quale fu membro del comitato direttivo e segretario fin dalla sua prima attività alla Scuola Cantonale, vice-presidente e poi di nuovo membro del CD e attualmente segretario: della quale diresse alcuni anni la Sezione di Coira. E lo ringraziamo della sua intelligente e solerte redazione dell'Almanacco del Grigioni, dei suoi interessanti contributi ai Quaderni Grigionitaliani, della sua Storia della Bregaglia, della sua

traduzione del libro di Walter Hugelshofer su Giovanni Giacometti e degli studi intorno alla vita e all'opera di Giovanni e di Alberto Giacometti. E gli auguriamo di potere ancora a lungo attendere a quella che è la sua passione principale, la pittura già sottoposta al giudizio della popolazione grigioniana nella mostra di Poschiavo, del 1960, e in quella itinerante nelle tre Valli, del 1967. E vorremmo incitarlo ad attendere alla stesura della guida della sua Valle Bregaglia, che sarebbe degno coronamento della monografia da lui dedicata già in due edizioni alla valle natia. Né meno vivamente gli auguriamo di potersi rallegrare ancora a lungo della sua bella casa engadinese a Cinuos-chel, della villetta e del giardino all'Höhenweg a Coira, dei nipotini, che sempre più numerosi e grandicelli saliranno da Zurigo ad allietare i suoi giorni di meritata serena quiescenza.

E chi scrive, ormai non più giovincello rivoluzionario come ai tempi dei primi incontri, sarà ben lieto di potere ancora spesso rievocare con il burbero amico cinque anni di cameratismo schietto, fonte e frutto ad un tempo di affetto cordiale.

IL SALUTO DEI SUOI SCOLARI

Conobbi il Professor *Renato Stampa* a Poschiavo in occasione di una mostra di quadri di pittori grigioniani. Ricordo le sue opere, il suo aspetto semplice, tipico e deciso. Ritenni il suo nome perché sapevo che era il Professore di italiano alla scuola magistrale di Coira, che più tardi avrei voluto frequentare. Pensavo come sarebbe stato averlo in quell'aula che ci avrebbe ospitati per quattro anni.

Infatti già la prima ora ci recammo con una più fiduciosa sicurezza, con un bisogno di parlare di cose nostre. Ebbimo la gioiosa sorpresa di trovare nel Professor Stampa un uomo che ci accoglieva come fossimo già un po' conoscenti o amici, come se gli ricordassimo qualcuno lontano ma a lui legato, come se noi su quei banchi fossimo un suo intimo ideale, che già il Professore attendeva, non unicamente per fornirci nozioni, utili sì, ma per conoscerci, per rivelarci la nostra stessa natura, per renderci consci dell'ambiente estraneo ai nostri sentimenti, per aiutarci.

Giorno per giorno imparai a conoscere la natura franca ed anche burbera del Professore, profondamente buona e protesa a concederci sempre la sua paterna parola. Dalla nostra aula di italiano si udivano nel corridoio spesse volte allegre risate, frasi fresche, interessanti discussioni nelle quali noi tutti eravamo intenti, felici di trovarci un'ora fra noi. Ci appariva meno gravoso lo studio e di giorno in giorno acquistavamo fiducia in quel Professore che molto spesso, anche a nostra insaputa, interveniva per noi in situazioni difficili. Con coscienzioso impegno ci insegnò per quattro lunghi anni la letteratura, la grammatica, la composizione della nostra lingua materna.

Ora dopo quattro anni di magistrale, dopo quattro anni di italiano, ci troviamo di fronte all'esame finale. Il Professor Stampa termina quest'anno il suo periodo di insegnamento alla scuola cantonale di Coira. Quanti saranno i giovani che in ben trentasei anni hanno varcato, come noi che siamo i suoi ultimi allievi, la soglia della sua aula?

Ora guardo con gratitudine, con rispetto e ammirazione a questo mae-

stro, pensando a quanti come noi poterono attingere alle conoscenze ed alle spiccate doti del Professor Stampa.

Per noi egli non è solo un insegnante ed un artista, ma ancora molto di più.

Sappiamo che le nostre valli perdono col Professor Stampa una persona consciamente ed atavicamente legata con tutta la sua anima alla nostra terra, alla nostra gente, alle nostre situazioni. Per me, come, ne sono convinta, per tutti gli altri miei conscolari e per quelli che ormai da anni sono maestri nel Grigioni Italiano, il Dott. Prof. Renato Stampa fu oltre che un valente insegnante un padre sempre pronto ad ascoltarci, ad aiutarci e se necessario a difendere le nostre idee.

Noi da queste righe gli rivolgiamo un saluto, che è di rispetto, affetto e gratitudine.

La scolara G. C. Ia Mag. Sup.

IL Prof. MASSIMO LARDI ALLA MAGISTRALE CANTONALE

Il governo cantonale ha chiamato a succedere al prof. dott. Renato Stampa il prof. *Massimo Lardi* di Poschiavo. Questo giovane docente ha conseguito la maturità classica a Altdorf, il diploma per l'insegnamento nella scuola secondaria all'università di Zurigo ed ora continua e concluderà allo stesso ateneo i suoi studi letterari. Per una decina d'anni ha insegnato nella scuola secondaria di Poschiavo, dando prova di buona preparazione e di ottime qualità didattiche. Siamo certi che la nostra sezione italiana della Magistrale cantonale si troverà anche con lui in buone mani. Al giovane collega un cordiale e amichevole saluto e l'augurio vivissimo di tante soddisfazioni, sue e dei suoi allievi.

SI È RITIRATO L'ARCIVESCOVO MONS. EDGARO MARANTA

Dopo 39 anni di governo della grande arcidiocesi africana di Dar es Salaam si è ritirato a meritato riposo l'Arcivescovo mons. Edgardo Maranta, nato a Poschiavo il 9 gennaio 1897. Resse quell'importante terra di missione in qualità di vescovo e vicario apostolico dal 1930 al 1953, come arcivescovo fin dall'erezione della gerarchia del Kenia-Tanganica, ora Tanzania, nel 1953. All'Arcivescovo Maranta, che nella sua intelligente opera di apostolato e di civilizzazione attraverso l'azione pastorale e la scuola non ha mai dimenticato il Grigioni Italiano e la nostra rivista, giungano anche da queste colonne cordiali saluti auguranti ogni bene.

LA SOCIETA' DI GINNASTICA DI ROVEREDO FESTEGGIA IL SUO CINQUANTESIMO

Non capita tanto spesso che una nostra società possa festeggiare cinquant'anni di attività ininterrotta e feconda. Frequentemente invece il caso contrario, cioè quello di associazioni attivissime per breve periodo, propiziato da speciali circostanze, languenti poi alcun tempo nell'inazione, per dare qualche ultimo guizzo di vitalità prima di scomparire definitivamente a pochi decenni dalla fondazione. E non è difficile verificare che la durata di una

società sta in proporzione direttamente inversa all'intensità di impegno proposto ai suoi soci e ai suoi dirigenti, all'assiduità di partecipazione che viene richiesta ai membri e alle difficoltà della preparazione necessaria ad assicurarsi lusinghieri successi.

Tanto maggior lode merita quindi la Società Ginnastica di Roveredo che può celebrare cinquant'anni di un'esistenza gloriosamente e ininterrottamente attiva: fanno eccezione gli anni della seconda guerra mondiale, ma non è certo da imputare alla Società il fatto che i suoi soci attivi fossero quasi continuamente assenti in servizio militare e che la palestra fosse occupata in continuità dalla truppa.

Lode, tanto maggiore, in quanto l'attività ginnica è fra quelle che esigono maggiori sacrifici e più sensibili rinunce per la preparazione continua nel tempo, seria nella partecipazione totale, dura nella fatica e caparbiamente impegnata nella volontà di affermazione. E che la volontà di affermazione fu sempre nei dirigenti e maestri della Società federale di ginnastica di Roveredo come nei suoi attivi ed alunni, lo dimostrano i molti e notevoli successi ottenuti in concorsi internazionali, nazionali, regionali e cantonali. A cominciare da quelli raggiunti sotto la guida del primo monitore, il grande maestro di educazione fisica Giuseppe Pelli, il quale dal 1919 al 1932 faceva in bicicletta la spola fra Bellinzona e Roveredo per avviare la giovane società a proseguire poi con forze proprie il suo cammino. Intanto la portava a conquistare il primo rango della categoria e il quinto assoluto alla festa federale di Ginevra, nel 1925, il primo posto assoluto alla festa cantonale di Tosanna e ottimi piazzamenti a Lugano, a Bellinzona e ad Aarau. Continuò poi Aldo Menini (1932 - 1957) che la guidava a porsi in testa a tutte le concorrenti alla gara intercantonale di Samedan, al primo posto della categoria e al secondo assoluto alla festa federale di Winterthur nel 1936, al primo rango al concorso internazionale di Mestre e ad assicurarsi sempre ottime classificazioni in altre competizioni in patria ed all'estero.

Le belle affermazioni continuarono con il maestro Tiziano Chiesa (1957-1968) e con il suo successore Arturo Consoli: ci limiteremo a ricordare il secondo posto assoluto ai confronti intercantonali di Davos e di Glarona. I successi non si sarebbero potuti attendere con tanta regolarità di scadenza se la società non avesse sempre potuto contare su una vitale e vivace squadra di alunni, cioè di ragazzi dell'età dell'obbligo scolastico che man mano si preparavano a colmare i vuoti lasciati dagli «attivi» che si rassegnavano a cessare l'attività. Nel 1953 venne pure costituita la sezione femminile, assai numerosa nelle due sottosezioni delle alunne e delle attive, l'una e l'altra volta ad offrire anche alle ragazze ed alle giovani l'opportunità di sano esercizio sportivo ed alle «accademie» sociali quel contributo di grazia e di gentilezza che si fonde in armonia con lo spettacolo di forza e di agilità della sezione maschile.

Dei festeggiamenti diremo solo che si sono svolti per ben dieci giorni, dal venerdì 30 maggio alla domenica 8 giugno; che hanno avuto come centro la festa cantonale ticinese di ginnastica artistica (per ovvie ragioni la società di Roveredo è sempre stata affiliata alla federazione cantonale del Ticino) e la grande accademia della società festeggiata. Presenti le autorità cantonali, distrettuali e comunali, ma particolarmente notevole il grande coro del popolo tutto che festeggiava «la sua» società. Non faremo la cronaca dei fe-

steggiamenti, ma dall'opuscolo pubblicato per l'occasione, simpatico per originalità di formato, di impaginazione, evocativo di ricordi per la scelta delle fotografie e innovatore per la parte propriamente grafica, togliamo per i nostri lettori il brano nel quale il monitore Aldo Menini fa rivivere ai suoi ginnasti e comunica con efficacia veramente non comune la commozione dell'applauso allo stadio di Venezia-Mestre nel 1953.

« Il sabato pomeriggio alle ore quattro i nostri attivi erano pronti sullo stadio di Mestre per il lavoro obbligatorio di sezione. Eseguiti i preliminari in modo impeccabile, la squadra passa alle parallele ed agli anelli, riscuotendo unanimi consensi. Per ultimo la corsa a staffetta, la bestia nera dei nostri ginnasti. Ma il leone di San Marco ha messo le ali ai piedi dei Roveredani che ottengono il punteggio massimo. Solo il giorno dopo sapremo di avere ottenuto in questo concorso il secondo posto.

Ma la sorpresa maggiore ci era riservata per la sera di sabato, quando la nostra sezione doveva presentare il lavoro libero di squadra, una produzione indovinatissima con bandiere di un metro quadrato e più precisamente sei bandiere rossocrociate e sei bandiere bianco-rosso-verdi. L'idea fu buona e per il pubblico italiano oltre ad una novità fu una dimostrazione dell'amicizia italo-svizzera. E quando sullo stadio di Mestre gremito di pubblico ed illuminato a giorno entrarono di sotto la tribuna centrale i ginnasti di Roveredo in colonna per uno e portanti ciascuno alternativamente una bandiera svizzera ed una italiana, preceduti da un grande vessillo rossocrociato, tutto il pubblico fu in piedi in uno spontaneo applauso, e con nostra sorpresa udimmo salire alte nel cielo di Venezia le note del salmo svizzero.

Fu quello un momento, più che di gioia, di smarrimento, che nessuno scorderà. Allineati in mezzo allo stadio, irrigiditi sull'attenti, i ginnasti attesero la fine del nostro salmo e su più di una guancia scorsero calde lacrime. Presi dalla commozione si poteva dubitare della riuscita della produzione. Ma fu un attimo, poi tutti si ripresero e si disposero per il lavoro che iniziò al suono di un altro inno svizzero, il « Bernermarsch », questo però preventivamente preparato dal monitore ed ormai noto ai ginnasti.

Per dieci minuti le bandiere passarono da una mano all'altra e volteggiarono alte nel cielo con un ritmo ed un assieme perfetto, in un'indescrivibile sincronia di smaglianti colori. Applausi a non finire salutarono i ginnasti roveredani riunitisi in mezzo allo stadio su un rango per rispondere al saluto del pubblico. Poi rientro negli spogliatoi.

La gioia e gli abbracci dei ginnasti, la soddisfazione di tutti quando, il giorno dopo, si seppe di aver ottenuto il primo rango e il monitore riceveva in consegna da un generale italiano e dal Vice-Console di Svizzera a Venezia due magnifiche coppe, il festoso ritorno a casa ed il trionfale ricevimento di tutta Roveredo ai suoi ragazzi li lascio alla fantasia del lettore ».

FESTA REGIONALE DI CANTO A ROVEREDO

Per la prima volta, e certo come conseguenza dell'apertura del San Bernardino e simbolo dei nuovi legami che vanno stabilendosi fra l'interno

e il sud del cantone, è stata celebrata a Roveredo la festa di canto che raduna ogni anno le formazioni corali della regione Moesa, Reno Posteriore, Albula. Peccato che il comitato cantonale non abbia voluto tenere nota del fatto che la fine di aprile non sempre rappresenta, nemmeno per la Mesolcina, primavera effettiva. Il vento freddo ha nuociuto non poco alla riuscita della parte che doveva essere la più spettacolosamente festiva: i canti all'aperto nel pomeriggio. Ben riuscita invece la competizione dei singoli cori, la mattina, nella palestra comunale. Cori quasi tutti ben preparati e ben diretti. Alcuni anche ben forniti di elementi giovani, altri, e purtroppo forse i più, manifestanti una preoccupante età avanzata della massima parte dei componenti: non sappiamo se effetto della fuga della gioventù da certi paesi di montagna o se conseguenza del sottrarsi al sacrificio di tempo e di più facili divertimenti che l'impegno delle lezioni di canto richiede.

IL BIENNALE TORNEO POLITICO

Il 1969, come tutti gli anni di cifra dispari, ha portato, in tutto il cantone, nuove elezioni dei deputati al Gran Consiglio e dei tribunali di Circolo. Se nel titolo parliamo di « torneo », lo facciamo specialmente pensando al tono e all'aspetto che tali elezioni assumono nel Moesano, dove, è notorio, la passione e la lotta politica (almeno quando si tratta di elezioni, molto meno, purtroppo, quando si tratta di partecipare a dare buone leggi o a bocciarne di mediocri) sono particolarmente vive, con intensità crescente passando dal circolo di Roveredo a quello di Mesocco e a quello di Calanca. Molto più calma, la competizione elettorale, negli altri tre circoli grigioniani di Bregaglia, Brusio e Poschiavo. Nel circolo di Roveredo la ricostituzione, dopo oltre un ventennio, di un gruppo liberale-radikale, staccatosi dalla coalizione con i democratici, ha portato a violenta lotta fra i coalizzati d'ieri. Risultato finale: un deputato ciascuno ai tre raggruppamenti politici maggiori di quel circolo, cioè un conservatore-cristianosociale eletto al primo scrutinio, un democratico ed un liberale-radikale usciti dal turno di ballottaggio. Eguale, e democraticamente benevolo, annacquamento del monocolore o del « listone del 18:0 » nella composizione del tribunale di circolo e nel gruppo dei tre deputati supplenti. Per Poschiavo va sottolineato il pacifico accordo nella composizione delle liste dei candidati, per cui nella deputazione al Gran Consiglio entra, almeno come supplente, un rappresentante dell'Alleanza Progressista.

Ai nostri lettori, che nei giornali delle singole valli avessero potuto seguire solo le vicende locali, diamo i nomi dei presidenti dei tribunali e dei deputati al Gran Consiglio di tutti i sei circoli del Grigioni Italiano.¹⁾

Bregaglia: Lario Wazzau

Franco Scartazzini (Supplente: Lario Wazzau)

Brusio: Leone Della Ca

Pietro Pianta (Supplente: Leone Della Ca)

¹⁾ Il primo nome indica il presidente del circolo, i nomi seguenti i deputati al Gran Consiglio.

- Calanca:** Elvezio Scolari
Corrado Bacchini
(Supplenti: Raimondo Denicolà e Attilio Pacciarelli)
- Mesocco:** Gianni Tonolla
Gaspare Barella e Alfredo Toscano
(Supplenti: Romano Fasani, Marzio Gattoni e Gianni Tonolla)
- Poschiavo:** Dott. Felice Luminati
Dott. Felice Luminati, Luigi Lanfranchi e Primo Giuliani
(Supplenti: Luigi Bondolfi, Claudio Beti, e ing. Alfonso Colombo)
- Roveredo:** Guido Keller
Piero Stanga, Reto Togni e avv. Antonio Zendralli
(Supplenti: Max Giudicetti, Antonio Censi e Tullio Tamò)

A Roveredo l'on. *Carlo Martignoni*, che da parecchi bienni faceva risuonare in Gran Consiglio con esuberante impeto di passione la sua voce a difesa degli interessi del comune e del circolo di Roveredo, è rimasto sacrificato dalla lotta cui abbiamo accennato in principio. Va ringraziato della tenace persuasione e del veemente impegno che sempre portò nell'adempimento della funzione di rappresentante del suo circolo.

IL PROBLEMA DELLA FERROVIA BELLINZONA - MESOCCO

Con troppo lungo ritardo il competente dipartimento federale ha finalmente comunicato ai governi cantonali del Grigioni e del Ticino, alla direzione della Ferrovia Retica e al comitato di difesa della BM il testo del rapporto della commissione Angehrn intorno alla prevista soppressione del tronco Bellinzona-Mesocco della FR. Nelle sue conclusioni, già rese note alcuni mesi or sono, la commissione, constatata la condizione deficitaria dell'esercizio, propone la sostituzione dell'esercizio ferroviario con uno automobilistico per il trasporto dei viaggiatori e delle merci e la trasformazione del tronco Castione-San Vittore in binario industriale a scartamento normale, da allacciarsi direttamente alla linea delle Ferrovie federali e da prolungarsi, eventualmente, fino a Grono. Il comitato valligiano per la difesa della ferrovia ha chiesto al governo cantonale di poter elaborare una controperizia che dovrebbe smentire le cifre ritenute eccessivamente pessimistiche della perizia Angehrn e permettere al consiglio federale di giungere a conclusioni diverse da quelle proposte dai commissari. In questi ultimi giorni anche il Consiglio di Amministrazione della FR ha risolto all'unanimità di chiedere il riesame dell'indagine e dei calcoli per quanto riguarda il confronto fra l'one-re che graverà sull'economia pubblica con l'attuale o con il proposto mezzo di trasporto, e di non accettare la perizia fin quando questa non tenga conto anche del problema della collocazione del personale attualmente impiegato, problema che la commissione non ha fin qui preso in considerazione. Il consiglio di amministrazione della FR chiede inoltre che sia chiarita la questione delle tariffe del servizio automobilistico e che sia posta sollecitamente fine alla situazione di incertezza che già eccessivamente ha ritardato le decisioni di riorganizzazione del servizio, di ammodernamento degli impianti e

del materiale rotabile e altre non ritardabili misure per l'efficienza dell'esercizio.

Dal riassunto del rapporto pubblicato dalla stampa, ma non da quella grigionitaliana, togliamo alcune considerazioni e le cifre più importanti.

« Nel 1962 l'ufficio federale delle strade e delle acque comunicò che la costruzione degli accessi meridionali al traforo del San Bernardino sarebbe stata di molto facilitata sostituendo il servizio ferroviario Bellinzona-Mesocco con quello automobilistico. La ferrovia aveva invece in progetto di intensificare le sue prestazioni con l'abolizione della prima classe, la riduzione dei tempi di percorso, l'adattamento dell'orario al traffico turistico e di abbonamento, specialmente nella preoccupazione di recuperare quelle categorie di abbonati che erano passate ai servizi automobilistici.

Per i prossimi 15-20 anni la FR prevede investimenti da 5,5 a 7,3 milioni di franchi, dei quali quasi 4 milioni per acquisto di nuovo materiale rotabile. Dopo la riorganizzazione il deficit, che nel 1965 fu di fr. 209'100, dovrebbe ridursi ad un massimo di 11'100 fr. all'anno.

La commissione ha invece esaminato quali sarebbero, nel quadro dell'economia pubblica generale, gli effetti della sostituzione del servizio ferroviario con quello automobilistico, effetti espressi dal rapporto fra reddito e costo del servizio. Secondo gli esperti il saldo attivo per l'economia pubblica dovrebbe essere di 631'000 fr. all'anno.

Le considerazioni della commissione sono le seguenti:

1. *Le prestazioni di questa ferrovia per chilometro della tratta sono assai modeste. La BM è tra le linee ferroviarie che hanno più scarso traffico.*
2. *La sostituzione del servizio ferroviario con il servizio stradale (corriere e autocarri) permetterà all'economia pubblica il risparmio di 631'000 fr. all'anno. E ciò principalmente per il fatto che la manutenzione della linea ferroviaria costa da 450'000 a 550'000 fr. all'anno, spesa di molto inferiore per il servizio automobilistico. Si deve inoltre calcolare con future complicazioni per la continuazione del servizio ferroviario nei dintorni di Bellinzona: lo sviluppo del traffico in questa zona dovrebbe richiedere ulteriori spese per ammodernamenti e adattamenti.*
3. *Riguardo alle comodità di trasporto, il servizio automobilistico presenta qualche svantaggio nei confronti di quello ferroviario. Ciò vale anche per la durata di percorrenza: per il percorso Mesocco-Bellinzona, con fermata a tutte le stazioni, la ferrovia impiega 50 minuti; la corriera impiegherà invece 65 minuti. Oltre a ciò va considerato che la ferrovia permette coincidenze dirette con le ferrovie federali nella stazione di Castione-Arbedo, mentre le corriere, almeno per una parte delle corse, avranno la loro fermata a una certa distanza da questa stazione.*
D'altra parte il servizio automobilistico assicura l'accesso diretto alla stazione principale e al centro della città di Bellinzona. D'altro

canto il traffico automobilistico, più flessibile, permette maggior numero di corse giornaliere che non la ferrovia. Da considerare, anche, che il servizio di autocorriere offre la possibilità di una comunicazione diretta da Bellinzona con la Calanca, con Santa Maria e con San Bernardino.

La commissione ritiene, quindi, che con il servizio automobilistico la popolazione moesana sarà servita non solo altrettanto bene che con la ferrovia, ma anzi in modo migliore.

4. Non interverranno cambiamenti nelle prestazioni per il centro industriale della Valmoeza. Riguardo al restante traffico delle merci, l'opinione della commissione è che la soluzione prevista in caso di soppressione della ferrovia corrisponderà alle tendenze che vanno manifestandosi in questo campo: essa può quindi essere considerata idonea.
5. L'economia e la consistenza demografica della Mesolcina si sono a dir vero sviluppate nel periodo 1950-1966, tuttavia in una proporzione inferiore a quella della media nazionale. Un incremento dello sviluppo industriale della valle dovrebbe avere come premessa una pianificazione industriale volta a creare nuove concentrazioni di posti di lavoro. Non si riscontrano però indizi di una simile pianificazione.
Nemmeno la previsione del futuro sviluppo del traffico suggerisce la necessità di decidersi per un unico determinato mezzo di trasporto, dato che tanto la ferrovia come il proposto servizio automobilistico possiedono considerevoli riserve potenziali.
6. Il dipartimento militare federale ha risposto negativamente alla domanda se motivi di carattere militare dovrebbero opporsi alla trasformazione della ferrovia BM in un servizio automobilistico.
Partendo da queste considerazioni, la commissione è giunta alla conclusione che la trasformazione da lei proposta del servizio ferroviario in servizio automobilistico non è in contrasto con la legge sul servizio ferroviario. L'art. 57 di questa legge esige, infatti, che « il servizio di trasporto esistente deve essere, in via di massima, garantito o controbilanciato da corrispondenti vantaggi. »
La commissione ritiene utile allo scopo che la Divisione delle automobili delle PTT assuma i trasporti stradali che si sostituiranno a quelli ferroviari. Particolare importanza riveste a questo riguardo il fatto che l'azienda delle PTT ha già in esercizio, nella zona servita dalla BM, tre linee automobilistiche. Per principio le PTT dovrebbero assumere anche l'organizzazione del trasporto delle merci. La commissione pensa che non entra nelle sue competenze la determinazione di limiti istituzionali al riguardo.
Le discussioni della commissione hanno portato alla constatazione che un servizio di trasporti automobilistici potrebbe assumere i compiti fin qui svolti dalla ferrovia BM ancora prima che sia terminata la costruzione della N 13. Le PTT sarebbero in grado di organizzare l'alternativa di servizio entro un tempo relativamente breve.

La commissione è dell'avviso che, qualora la soppressione della ferrovia BM dovesse essere decisa, questa dovrebbe essere realizzata senza indugio. È in gioco il prestigio dei trasporti pubblici, prestigio che un periodo di transizione troppo lungo potrebbe compromettere.

La commissione esprime il proprio avviso che un servizio automobilistico dovrebbe adempiere i compiti di trasporto che gli verrebbero affidati con la soppressione della ferrovia al medesimo livello tariffario applicato fin qui dalla ferrovia. Non sarebbe giusto imporre alla popolazione moesana maggiori tariffe come conseguenza della soppressione del servizio ferroviario. »

VOTAZIONE CANTONALE DEL 20 APRILE 1969

Accettata la legge sulle scuole di sci e le guide alpine e quella che introduce il servizio psicologico scolastico

Circoli	Scuole sci		Servizio psicologico	
	Sì	No	Sì	No
Bregaglia	61	25	60	29
Brusio	56	48	64	40
Calanca	47	54	56	47
Mesocco	59	28	60	30
Poschiavo	348	148	355	140
Roveredo	102	58	96	68
Totale Grigioni Italiano	673	361	691	354
Totale Cantone	10'783	4'603	10'427	5'223

VOTAZIONE FEDERALE DEL 1 GIUGNO 1969

Fortemente respinta la legge federale sui politecnici, contro la quale gli studenti avevano impugnato il referendum.

Accettata solo dal cantone di Vaud, con oltre 10'000 voti di maggioranza, e da quello di Neuchâtel, con la minima differenza di 74 voti a favore del sì.

Circoli	Sì		No
	388	600	
Bregaglia	23	32	
Brusio	26	65	
Calanca	29	55	
Mesocco	22	52	
Poschiavo	254	312	
Roveredo	34	83	
Totale Grigioni Italiano	388	600	
Totale Cantone	3'856	10'657	35 %
Totale Confederazione	179'911	341'254	

C'è da temere che la percentuale di partecipazione del Grigioni Italiano superi di ben poco quella del Ticino (13.1 !), a sua volta di poco superiore al 12,8 di Ginevra.